

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica: Rizzoli</b>			
10	Secolo d'Italia	23/02/2010 <i>TRENT'ANNI DOPO VERBANO DA ALFANO PER CHIEDERE VERITA' (D.Ragazzi)</i>	2

# TRENT'ANNI DOPO VERBANO DA ALFANO PER CHIEDERE VERITÀ

ALEMANNO DAL MINISTRO COI PARENTI DEI RAGAZZI DI DESTRA E SINISTRA CHE ATTENDONO GIUSTIZIA

◆ *Désirée Ragazzi*

ROMA. Un gesto forte e significativo. Nel trentesimo anniversario dell'omicidio di Valerio Verbano, il giovane di sinistra ucciso davanti ai genitori, nella sua casa, il 22 febbraio 1980 in via Montebianco a Roma, Gianni Alemanno annuncia un'iniziativa simbolica non solo per promuovere una memoria condivisa, ma anche per tentare in extremis di ottenere giustizia. Giovedì mattina il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, su richiesta del sindaco, riceverà i familiari di alcune delle vittime della lunga stagione d'odio politico che l'Italia ha attraversato. Ci saranno la madre di Verbano, Giampaolo Mattei, il papà di Walter Rossi, i familiari di Mario Zicchieri, di Angelo Pistolesi e di Angelo Mancina, tutti uniti dalla richiesta di verità sulla fine dei loro cari. Un'iniziativa che non ha precedenti e che cerca di segnare nuovi passi in avanti dopo la fase del reciproco riconoscimento a suo tempo varata da Walter Veltroni. Il leader del Pd aveva a suo tempo dato inizio a una nuova stagione di rispetto per i morti di destra dimenticati, inaugurando, nel trentaquattresimo anniversario dell'eccidio di Primavalle, l'Associazione Fratelli Mattei, e poi intitolando nel parco di villa Chigi un viale alla memoria di Paolo Di Nella, il giovane del Fronte della Gioventù ucciso il 3 febbraio del 1983. Con Alemanno si continua su quella strada ma con un ulteriore salto di qualità. «Insieme alla madre di Verbano, a Giampaolo Mattei, al papà di Walter Rossi, ai familiari di Mario Zicchieri, Angelo Pistolesi e Angelo Mancina - spiega Alemanno - saremo ricevuti dal ministro Alfano per rappresentare al ministro della Giustizia l'esigenza che gli uffici giudiziari competenti prestino la massima attenzione alla risoluzione del caso Verbano, così come di tutti gli altri ancora oggi irrisolti, in quanto i responsabili o i mandanti non sono mai stati identificati. Ho voluto organizzare questo incontro per dare una risposta concreta all'appello lanciato proprio da Carla Verbano che ha chiesto aiuto per cercare gli assassini del figlio. Ho

così esteso l'invito a partecipare anche a tutti i familiari dei ragazzi di destra e di sinistra che ancora oggi attendono verità e giustizia da parte dello Stato. Con questa iniziativa ho voluto realizzare il sogno di Francesco Rossi, il padre di Walter, che il giorno della cerimonia per il trentaduesimo anniversario della morte del figlio aveva detto che gli sarebbe piaciuto vedere destra e sinistra collaborare insieme per costruire qualcosa di positivo per il nostro Paese».

Ieri, proprio nel trentesimo anniversario della morte di Verbano, è stata cambiata la targa toponomastica che gli era stata dedicata e,

**Anche la targa che ricorda Valerio è stata cambiata come quella di Di Nella inserendo la dicitura "vittima della violenza politica"**

si com'era accaduto lo scorso anno per Paolo Di Nella, è stata cambiata la frase da vittima della violenza" in "vittima della violenza politica". «La cerimonia - ha spiegato il sindaco Alemanno - con la sostituzione della targa toponomastica a lui dedicata nel Parco delle Valli è un fatto molto importante come dimostrazione della nostra volontà di perseguire una vera memoria condivisa anche per le vittime degli anni di piombo a Roma. Così come avevamo fatto per il sentiero dedicato a Paolo Di Nella a Villa Chigi, anche per Verbano abbiamo cambiato la targa toponomastica da "vittima della violenza" a "vittima della violenza politica"». Il sindaco poi prosegue: «Era un impegno che avevo preso personalmente con la madre di Valerio il 9 febbraio scorso, in occasione dell'anniversario della morte di Di Nella. Si tratta di un atto concreto di profondo valore civile per sottolineare con forza la follia dell'odio ideologico che ha distrutto la vita di tanti giovani. Come ha dichiarato l'assessore Croppi durante la cerimonia, è allo studio una nuova intitolazione a Verbano, così

come per Di Nella, di una vera strada urbana con maggiore visibilità. Dobbiamo ricordare e onorare tutte le vittime della violenza politica di questa città e per farlo occorre essere uniti in uno sforzo comune». Anche Croppi ha, infatti, lanciato l'appello perché siano trovati gli assassini: «Ci dev'essere per forza qualcuno che sa, ce lo faccia sapere, in qualsiasi modo, è l'unica maniera per trovare una soluzione, per capire i fatti e per chiudere questo caso irrisolto». Nonostante le numerose tracce lasciate in quella casa dagli assassini il caso non è stato mai risolto: non si è risaliti a un nome, a un volto. Il commando omicida è svanito nel nulla. Tutta la vicenda è stata archiviata dopo nove anni di inchiesta. Però chi non si è arresa e non ha ancora smesso di cercare la verità è Carla, 86 anni, la mamma di Valerio che ha anche scritto, insieme al giornalista del *Corriere della Sera* Alessandro Capponi, un libro sulla morte del figlio: *Sia folgorante la fine* (Rizzoli). Nel libro racconta la sua vicenda e spiega di sperare in un incontro con il giovane che uccise il figlio. «Quando è comparso davanti ai miei occhi - spiega la signora - non aveva ancora il passamontagna calato. Potrei ancora identificarlo... lo farei accomodare, gli preparerei un caffè, purché mi spiegasse perché».

Valerio Verbano stava per compiere diciannove anni quando restò vittima dell'agguato nella sua abitazione. I tre assassini entrarono in casa dicendo che erano amici di Valerio, immobilizzarono i genitori, legati e con cerotti sulla bocca, attesero il rientro del giovane e gli spararono. L'omicidio fu rivendicato dai Nar ma Carla Verbano non ha mai smesso di cercare la verità. Ora si appella agli assassini: «Vorrei che venissero qui, vorrei che suonassero alla mia porta e mi dicesse per quali motivi lo hanno ucciso. Io li aspetto». In una intervista a *Chi l'ha visto?* la donna ha detto: «Mi sono decisa di rivolgermi al programma di Raitre per sapere per quale motivo è stato ucciso mio figlio e chi sono i mandanti. Dopo trent'anni si levano quel peso che hanno sulla coscienza, forse hanno famiglia, bambini anche loro».

## LA MAMMA

«VORREI CHE GLI ASSASSINI  
SUONASSERO ALLA MIA  
PORTA E MI DICESSERO  
PER QUALI MOTIVI LO HANNO  
UCCISO. IO LI ASPETTO»



Gianni Alemanno annuncia un'iniziativa simbolica per tentare in extremis di far ottenere giustizia alle famiglie vittime del terrorismo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.